

11 Marzo 2018
IV domenica di Quaresima (anno B)

Esultate e gioite!

*Esultate e gioite,
voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione.*

Oggi la Liturgia, nella IV domenica di quaresima detta Laetare, così introduce l'assemblea. Ma viene spontanea una domanda: in quaresima c'è gioia? La pronta risposta eccola nella colletta: *O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.*

Una gioia caratterizzata dalla fretta di una fede viva che guarda alla Pasqua ormai vicina, vertice del cammino cristiano e naturalmente quaresimale.

Una gioia che resiste a tutti i tradimenti descritti nel libro delle Cronache: "I sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme" (2 Cr 36, 14-16. 19-23). Dio manda molti messaggeri affinché il popolo ritorni e da ultimo, come scrive S.Paolo, dona il Suo Amato Figlio: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati".

La gioia cristiana è tutta qui, l'esultanza di un grand amore scoperto nella vita, un amore fedele che salva, come scrive S.Giovanni: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".

La fede allarga gli spazi della gioia, infatti il salmo 136 canta meravigliosamente questo incontro fra desolazione e gioia di un popolo che smarrendo Dio, perde anche il senso del canto, ma poi lo ritrova nel ricordo di un amore troppo grande: *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*

Giuliana di Norwich così descrive questo grande amore: "Se guardo a me stessa singolarmente io non sono proprio niente; ma se mi considero in generale, sono, io spero, in unione di carità con tutti i miei fratelli cristiani. E in questa unità sta la vita di tutti gli uomini che saranno salvati. Perché, per quanto vedo, Dio è tutto ciò che è buono; e Dio ha fatto tutto ciò che è creato, e Dio ama tutto ciò che ha creato. E colui che ama tutti per Dio ama tutto ciò che esiste. Perché nell'umanità che sarà salvata è compreso tutto, voglio dire tutto ciò che è creato e il creatore di tutto, perché nell'uomo c'è Dio, e in Dio c'è tutto. E chi ama così ama tutto. E io spero, per la grazia di Dio, che chi vede le cose in questo modo sarà ammaestrato nella verità e riceverà una grande consolazione, se ne ha bisogno".

La gioia è una Persona, eccola descritta da Giuliana: "Ed è quanto il nostro Signore Gesù fa con noi, perché secondo me la gioia più grande sta proprio nel suo essere altissimo, onnipotente, nobilissimo e degno di ogni onore, e insieme umilissimo, dolcissimo, familiare e cortese oltre ogni misura. Ed egli ci rivelerà questa meravigliosa gioia in modo vero e reale quando lo vedremo. E il nostro buon Signore vuole che queste cose siano per noi oggetto di fede e di fiducia, fonte di gioia e di letizia, e ci siano di conforto e di sollievo, per quanto ci è possibile, con l'aiuto della sua grazia, fino al giorno in cui lo vedremo come egli è".

Signore Gesù,
tu ci chiedi di affrettarci
perché il tempo della gioia è vicino.
Aiutaci a non perdere tempo,
consapevoli delle nostre colpe,
protesi verso la Pasqua,
il ricordo della tua fedeltà
ci trovi nella gioia della tua Presenza d'amore.

I